

PELLEGRINI DI SPERANZA

*Itinerario giubilare nella
Diocesi di Brescia*



DIOCESI DI
BRESCIA



INDICE

P. 4: INTRODUZIONE

P. 7: PELLEGRINAGGIO COMUNITARIO

P. 27: PELLEGRINAGGIO PERSONALE

*Sussidio a cura dell'Ufficio per la Liturgia della Diocesi di Brescia
con la collaborazione di don Faustino Guerini e don Enrico Malizia*



D. Bonnell, The road to Emmaus

L'uomo che considera dolce la propria patria
è ancora un tenero principiante;
colui per il quale ogni territorio è come il proprio suolo natio
è già forte;
ma perfetto è colui per il quale l'intero mondo
è come una terra straniera
(Ugo di San Vittore, *Didascalion III*, 19)

Io vi esorto come stranieri e pellegrini
(1Pt 2,11a¹)

1. Le citazioni di apertura e gli spunti sono desunti dalla relazione tenuta da mons. Giacomo Canobbio durante l'Assemblea di inizio anno degli insegnanti di religione cattolica della Diocesi di Brescia (Campus dell'Università Cattolica sabato 7 settembre 2024).

«Il pellegrinaggio», scrive papa Francesco nella Bolla d'indizione del Giubileo *Spes non confundit*, «esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita» (5). Questa decisività non è solo accidentale, bensì esistenziale: l'esperienza del pellegrinaggio giubilare attiene la vita sia in quanto di essa ne è metafora, sia perché nel cammino si manifesta e si riacquisisce la propria vocazione filiale. Il cristiano è il pellegrino e il pellegrino riscopre il suo essere di Cristo: la fatica, l'essenzialità, la fiducia nella Provvidenza permettono di abbandonare tutto ciò a cui la vita si aggrappa per sopravvivere e ritrovare la relazione nella quale è la vera vita.

*Il pellegrino comune si muoveva a piedi, e così aveva tempo in abbondanza per immedesimarsi in ciò che voleva dire inseguire il desiderio di un bene a cui si andava incontro, ricercandolo al di fuori della propria cintura di sicurezze. Chi lo attendeva si doveva fare umile per forza*².

In questo orizzonte si comprende il legame profondo con l'indulgenza di cui il Giubileo è custode privilegiato. «L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio» (23) e come la misericordia sia generatrice e restauratrice del pellegrino che sperimenta, raggiunta la meta (la città di Roma), la liberazione da tutto ciò che deteriora e diminuisce la grazia battesimale.

La realtà del pellegrinaggio e il dono dell'indulgenza danno forma al tempo del Giubileo che trova una sua particolare declinazione nella vita diocesana. Se l'orientamento alle Basiliche romane permane come destinazione caratterizzante l'Anno Santo, non manca tuttavia la possibilità di vivere questa esperienza di grazia tra i luoghi che alimentano la vita spirituale in terra bresciana. Su indicazione della Penitenzieria apostolica (cfr. *Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo 2025*, 13 maggio 2024) il vescovo Pierantonio ha individuato sul territorio alcune chiese, dette

2. Danilo Zardin (ed.), *Giubilei. Il perdono che ridona vita*, LEV, Roma 2024, 41.

giubilari, che possano essere meta di pellegrinaggio e luogo in cui accogliere il dono dell'indulgenza. Se da una parte questa possibilità viene in aiuto a quanti non sono nelle condizioni per poter sostenere un pellegrinaggio verso Roma, dall'altra può essere una salutare propedeutica al cammino romano. In vista di questi pellegrinaggi è stato predisposto un sussidio che possa aiutare a vivere questa esperienza di grazia sia a livello comunitario che a livello personale. L'itinerario cerca di cogliere ciò che è proprio dell'identità filiale prendendo avvio dalla radice battesimale, nutrendosi della Parola, sanando le ferite del peccato nel sacramento della riconciliazione per essere accolti nella celebrazione dell'Eucaristia. Il pellegrinaggio è vissuto per ritrovare se stessi, non guardando al riflesso di sé, ma nella comunione con il Padre per il Figlio nello Spirito Santo secondo i passi condivisi della Chiesa e allora scoprirsi sempre pellegrini verso la Gerusalemme del cielo.

Che cosa portare con me quando parto? Tutto me stesso, oppure niente, perché è tutto me stesso ciò che è in gioco, e ogni sicurezza custodita guasterebbe l'ebbrezza e la scelta di andarmene. È con tutto me stesso che mi assumo il rischio, sempre insensato, di divenire un altro, di lasciarmi modificare, trasformare. In quell'istante, che lo sappia o no, nasce un seme di gioia³.

3. Jacques Nieuviarts, *Con il passo del pellegrino*, Qiqaon, Magnano (BI) 2008, 114.

PELLEGRINAGGIO COMUNITARIO AD UNA CHIESA GIUBILARE

La traccia liturgica proposta è redatta per accompagnare il pellegrinaggio di un gruppo sia esso parrocchiale, di unità pastorale o associativo. Il tenore generale del testo chiede di essere declinato ed adattato in modo che possa risultare opportuno a quanti vivono l'esperienza giubilare. Alcune indicazioni:

1. Si scelga un itinerario da percorrere, dove è possibile si privilegi l'esperienza del pellegrinaggio a piedi, dove non è opportuno si abbia premura di iniziare in una chiesa che non sia la chiesa giubilare, meta del pellegrinaggio.
2. Il luogo di partenza, meglio una chiesa che custodisce il fonte battesimal, sia in qualche modo significativo per il gruppo (la chiesa parrocchiale, una chiesa/cappella di riferimento per un movimento, un'associazione; un santuario importante per il cammino di un'unità o una zona pastorale). Si preveda una tappa in un luogo adatto all'annuncio della Parola e alla lettura spirituale condivisa.
3. Si predisponga tutto quanto necessario per il pellegrinaggio: un numero sufficiente di testi da distribuire all'assemblea, la scelta e la cura dell'animazione liturgica nei diversi momenti celebrativi. Si abbia premura di concordare con la chiesa giubilare il proprio arrivo sia per disporre di confessori sufficienti, sia per organizzare la celebrazione dell'Eucaristia (specialmente quando il gruppo non è accompagnato da un ministro ordinato, sia vescovo che presbitero), sia per eventuali servizi di accoglienza.
4. Il pellegrinaggio potrà essere presieduto sia da un ministro ordinato che da un fedele battezzato. Nel secondo caso si omettano le parti riservate al ministro ordinato.

I TAPPA

MEMORIA DEL BATTESSIMO

L'assemblea si raduna presso il battistero. Dove non è possibile, si raccolga nell'aula liturgica nella quale sia predisposto un angolo di "memoria del battesimo".

- G. «Il Battesimo non è semplicemente una cerimonia suggestiva e neppure un avvenimento passato che volentieri si ricorderà. È invece un evento fondativo, che ha valore perenne. Con il Battesimo, infatti, Dio apre nell'esistenza di ciascuno che lo riceve una via di salvezza. Il Battesimo è perciò un momento sorgivo, in forza del quale – direbbe san Paolo – siamo chiamati a crescere “fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo” (Ef 4,13), dando piena verità a noi stessi». (Pierantonio Tremolada, Lettera pastorale *Il Battesimo: dono e opportunità*, pp. 37-38).

CANTO D'INIZIO DEL PELLEGRINAGGIO

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

L. Da sempre, Signore, ci hai amati:

prima del nostro giorno tu ci hai attesi.

Sempre ci chiavi e ci parli, Signore:

nel nostro cuore l'eco della tua voce è fuoco che brucia.

Sempre ci accompagna la tua benedizione:

è mano materna, è carezza di consolazione.

Sempre vogliamo cercarti, Signore, Dio nostro:

in te solo troviamo la vita e la speranza al di là della morte.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI E ASPERSIONE

P. Fratelli carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora, rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa Cattolica.

Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Rinuncio.

Rinunciate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare dal peccato?

Rinuncio.

Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Rinuncio.

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto
è resuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo.

Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
che ci ha liberato dal peccato
e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo,
ci custodisca con la sua grazia, in Cristo Gesù nostro Signore,
per la vita eterna. **Amen.**

Qualora l'acqua non sia già benedetta si provveda a benedirla

P. O Padre, che dall'Agnello immolato sulla croce
fai scaturire le sorgenti dell'acqua viva.

Gloria a te, o Signore.

O Cristo, che rinnovi la giovinezza della Chiesa
nel lavacro dell'acqua con la parola della vita.

Gloria a te, o Signore.

O Spirito, che dalle acque del Battesimo
ci fai riemergere come primizia dell'umanità nuova.

Gloria a te, o Signore.

Dio onnipotente che nei santi segni della nostra fede
rinnovi i prodigi della creazione e della redenzione,
benedici + quest'acqua e fa' che tutti i rinati nel Battesimo
siano annunziatori e testimoni della Pasqua
che sempre si rinnova nella tua Chiesa.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il ministro asperge se stesso e l'assemblea

CANTO DURANTE L'ASPERSIONE

Se il presidente non è un ministro ordinato si premuri che l'acqua sia già stata benedetta e dopo il rinnovo delle promesse battesimali inviti quanti convenuti a fare il segno della croce con l'acqua benedetta con queste parole:

P. O Padre, che nella croce del tuo Figlio
e nell'acqua del battesimo ci hai resi tuoi figli,
risveglia nel nostro cuore la memoria della nostra verità
perché camminiamo in una vita nuova
e siamo nel mondo pellegrini di speranza
fino alla pienezza dei tempi.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Ciascuno si fa il segno della croce con l'acqua benedetta

CANTO DURANTE IL SEGNO

Terminato il canto il ministro benedice l'assemblea che si avvia in cammino.
Il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

P. Dio onnipotente e misericordioso,
tu provvedi a chi ti ama
e sempre e dovunque sei vicino
a chi ti cerca con cuore sincero;
assisti i tuoi figli nel pellegrinaggio
e guida i loro passi nella tua volontà,
perché, protetti dalla tua ombra nel giorno
e illuminati dalla tua luce nella notte
possano giungere alla metà desiderata.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il ministro stendendo le mani sui pellegrini dice:

Dio nostra salvezza ci guidi nella prosperità e nella pace. **Amen.**

Il Signore ci assista e ci accompagni nel cammino. **Amen.**

Con l'aiuto del Signore giunga felicemente a termine questo
pellegrinaggio che iniziamo nel suo nome. **Amen.**

CANTO DI INIZIO DEL CAMMINO

È bene che parte del cammino sia vissuto in silenzio.

Può essere utile fornire delle domande per la riflessione personale:

- In che momenti della mia vita ho percepito la grazia di essere battezzato?
- In che modo l'essere battezzato ha determinato il mio esistere e le mie scelte?
- Sono testimone della gioia dell'essere cristiano, ho ricevuto questa testimonianza nel mio cammino?

II TAPPA

ANNUNCIO DELLA PAROLA DI DIO

Dopo un tratto di cammino l'assemblea si raduna in un luogo adatto per l'annuncio della Parola di Dio e la lettura spirituale condivisa.

Se non è possibile individuare una tappa intermedia si abbia l'accortezza di identificare un ambiente adatto nei pressi della chiesa di avvio o della chiesa giubilare in cui sia possibile vivere in modo consono il tempo di ascolto e condivisione.

CANTO DI RACCOGLIMENTO

6. Tutto ciò che immaginiamo, pensiamo, progettiamo, ciò che impegna le nostre migliori energie, deve tendere a questo obiettivo: far percepire la potenza e la bellezza del Vangelo, l'energia santificante del Cristo risorto, il suo amore onnipotente e misericordioso per ogni uomo che vive [...]. La prospettiva unificante sarà quella del cammino di santificazione avviato per noi con il Battesimo, una forma nuova di vita che è scaturita dal mistero pasquale. Il libro degli Atti degli Apostoli ci indica chiaramente quali siano gli elementi costitutivi di questa esistenza cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la celebrazione dell'Eucaristia, l'amore fraterno, il servizio ai poveri, il senso di responsabilità per il bene del mondo - cfr. At 2,42-47. (Pierantonio Tremolada, *Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza*).

**R/. La parola di Dio è viva ed efficace,
scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.**

Oppure ritornello cantato

Voci femminili:

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. **R/.**

Voci maschili:

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza aver irrigato la terra,
così è la parola che esce dalla mia bocca. **R/.**

Insieme:

Essa non ritorna a me senza risultato,
senza aver realizzato ciò che desidero,
senza aver eseguito ciò per cui l'ho inviata. **R/.**

CANTO AL VANGELO

LETTURA DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 4,14-21)

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore.

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

PRIMA RISONANZA

- Lasciare un breve momento di silenzio.
- Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: "Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

- La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: "Che cosa dice questo testo?"

ALCUNE NOTE PER LA LETTURA ATTENTA DEL TESTO

Come si vede bene al versetto 14, è lo Spirito Santo che unifica profondamente la persona e l'opera di Gesù di Nazaret, Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio. Lo stesso Spirito che scendeva su di Lui al Giordano (Lc 3,22) e che lo conduceva nel deserto (Lc 4,1), ora lo guida in questo inizio della sua predicazione. È caratteristica del solo Luca questa collocazione della predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazaret. Anche Matteo e Marco ne parleranno, ma come episodio più tardivo. Qui è significativo che ci troviamo proprio all'inizio della missione di Gesù. Perciò in certo modo il nostro brano di oggi si può considerare unico tra le memorie evangeliche.

Il versetto 16 collega fortemente la vicenda attuale con tutto il passato dell'infanzia e dell'adolescenza del Signore. Lo aveva fatto anche precedentemente, e in maniera sottolineata, come qui, in Lc 2,41-50, nell'episodio del suo ritrovamento tra i dottori del Tempio. Anche allora ci siamo trovati davanti ad un passaggio epocale della

vita terrena di Gesù, quasi uno strappo. Tutto questo mi fa pensare anche a quello che abbiamo già ascoltato nel Vangelo secondo Luca circa il legame profondo e il profondo mutamento che si compie tra l'attesa del popolo di Dio e l'adempimento che tutto riceve dalla venuta e dalla presenza del Messia.

Ed è ancora nella consuetudine della sua vita famigliare e religiosa la lettura della Scrittura. Qui c'è forse la particolarità di una "scelta". È vero che il testo dice che il rotolo di Isaia "gli fu dato", però allo stesso versetto 17 dice che "trovò il passo...", quasi appunto lo abbia esplicitamente cercato.

La novità clamorosa è il commento al testo di Isaia, così in sé forte anche per quella prima persona singolare che concentra tutto in modo molto forte su una singola persona: "è sopra di me... mi ha consacrato... mi ha mandato" (versetto 18).

Al versetto 19: E questo è l'anno di grazia del Signore, detto anche l'anno santo, l'anno giubilare, l'anno accetto a Dio e riporta il Levitico 25 che indica quali sono le condizioni per rimanere nella terra promessa, che sono le condizioni per abitare la terra ancora oggi.

L'intuizione del Giubileo biblico parte dal concetto fondamentale del sabato che significa in ebraico riposare. L'uomo non è uno schiavo o una macchina per produrre: ha sei giorni per faticare, ma un giorno, il settimo, per riposare. E non solo l'uomo, ma anche le bestie e la Terra hanno diritto a riposare (Genesi 1). E sempre partendo dal concetto del sabato e contro la tendenza all'accumulo dei beni, in Israele, nelle mani di pochi a spese di molti morti di fame, venne lanciato un Giubileo di sette anni di Sabati che esigeva la remissione dei debiti, la libertà agli schiavi e la restituzione delle terre a chi le aveva perdute (Deuteronomio 15).

E più tardi i sacerdoti di Gerusalemme lanciarono un giubileo ancora più radicale ogni 50 anni. Il tutto costruito sul concetto sabbatico: sette anni di sabati per 7 = 49. "Il cinquantesimo anno sarà per voi

un Giubileo." (Levitico 25,11) Un Giubileo sabbatico allo scopo di riequilibrare la società ebraica che veniva sempre più strutturandosi nella disuguaglianza. "Le Terre non si potranno vendere per sempre, la Terra è mia", dice il Signore."(Levitico 25,23). Sempre seguendo questa tradizione, Gesù proclamerà in questo testo, al suo popolo impoverito, indebitato, schiavizzato sotto il tallone dell'imperialismo romano, "l'anno di grazia del Signore," un Giubileo. Il ministero di Gesù in Galilea ha proprio una tonalità giubilare, partendo proprio dalla misericordia, parola centrale di Gesù. Una tonalità quella, giubilare, mantenuta e vissuta nelle prime comunità cristiane, soprattutto paoline (2Cor 8-9).

Quindi Gesù è venuto a far sì che avvenga quest'anno e la comunità cristiana primitiva è come l'Israele che osserva l'anno santo. Se leggete i sommari della vita comunitaria cristiana nel capitolo secondo degli Atti versetti 42 e seguenti e il capitolo quarto versetto 32, si descrive la comunità cristiana come la comunità dove tutto è in comune, nessuno considera niente suo, tutti hanno secondo i bisogni e nessuno è in miseria, cioè dove tutto è oggetto di condivisione: realizzano l'anno giubilare. I modi poi saranno tanti, saranno diversi. Chiaramente Gesù è venuto a portare sulla terra le condizioni per cui possiamo vivere da uomini e vivere da uomo vuol dire vivere da figlio e da fratello, riconoscendo l'uguale identità a tutti. Se disprezzo uno, disprezzo Dio, che l'ha fatto come suo figlio e disprezzo me perché sono uguale a lui.

Qualche stralcio del sommario di Atti 2: "Erano perseveranti nell'ascolto e nell'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane, nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune. Chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e faceva parte a tutti secondo il bisogno di ciascuno".

E pensate cosa può diventare la terra se invece di litigare e distruggerci gli uni e gli altri, impiegando le massime energie in questo, cominciassimo ad andare d'accordo e a mettere in comune

gli sforzi per costruire un mondo di solidarietà, di benessere, di condivisione, di qualità di vita. Sarebbe ciò per cui siamo fatti.

Il commento che Gesù fa di questo testo profetico è brevissimo, e legato ad alcune precisazioni testuali di grande rilievo. Innanzi tutto il suo sedersi dopo la lettura: un gesto evidentemente consueto, ma che qui assume tutto il tono di una specie di intronizzazione del Maestro e Signore.

Allo stesso versetto 20 dice di questo sguardo intenso di tutti su di Lui. E quello che Gesù dice al versetto 21 sembra proprio voler partire da questa concentrazione sulla sua persona, e quindi sul mistero della sua persona. La frase che Egli dice è diversa da come si presenta in italiano, ed è più forte: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura nei vostri orecchi".

Infinite volte quel testo è stato letto nelle sinagoghe, ma "oggi" queste parole antiche sono assolutamente nuove. Le parole antiche "si adempiono" sulle labbra di Gesù, nell'essere Lui guardato da tutti, e nell'aver loro ascoltato queste parole da Gesù stesso! Da quel giorno di Nazaret è così sempre, in tutti i luoghi dove la Scrittura venga letta e ascoltata nella fede di Gesù! È Lui il grande protagonista, l'unico! Ogni volta che nella fede la Scrittura viene letta e ascoltata, è Lui che la proclama nei cuori di chi ascolta. È di Lui che tutta la Scrittura parla! È Lui il soggetto e l'oggetto di tutta la Scrittura!

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

- Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: "Cosa mi dice questo testo della scrittura?"
- Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita?
- Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso?
- In cosa mi sento consolato?

LA PREGHIERA CONDIVISA

- Rispondete alla domanda: "che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?"
- La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.

Si lasci un tempo per le intercessioni spontanee, se si preferisce si suggeriscono le seguenti:

R/. Noi ti invochiamo Signore!

Dio nostro Padre, nei giorni di deserto interiore,
quando siamo stanchi del vivere quotidiano,
metti in noi lo Spirito che tutto rinnova. **R/.**

Nei giorni in cui soffriamo di essere soli.
quando i rapporti fraterni sembrano morti,
metti in noi lo Spirito che è comunione. **R/.**

Nei giorni di malattia, nostra o degli altri,
quando ci domandiamo: «Perché?»
metti in noi lo Spirito che rivela il mistero. **R/.**

Nei giorni in cui bruciano le nostre ferite,
quando il nostro cuore ci accusa,
metti in noi lo Spirito che porta fiducia. **R/.**

Nei giorni in cui il dubbio ci assale,
quando dubitiamo di te e di noi stessi.
metti in noi lo Spirito che imprime saldezza. **R/.**

III TAPPA

LITURGIA PENITENZIALE

(cfr. Rito della penitenza. Celebrazioni penitenziali comuni, I. Il peccato e la conversione)

CANTO DI RACCOGLIMENTO MENTRE SI ACCEDE ALLA CHIESA GIUBILARE

G. La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarcì, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole.

Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati! (Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025 *Spes non confundit*, 23)

Il ministro prega con queste parole:

P. Signore Gesù,
quando Pietro ti rinnegò tre volte,
tu lo guardasti con amore misericordioso,
perché piangesse il suo peccato;
volgi ora a noi il tuo sguardo
e ispiraci alla sincera penitenza,
perché ci convertiamo a te
e ti serviamo con fedeltà in tutta la nostra vita.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Tempo di silenzio per l'esame di coscienza

TRACCIA PER L'ESAME DI COSCIENZA

Rivolgo la mia attenzione al Signore e Salvatore per prendere coscienza della sua presenza.

Invoco la luce dello Spirito Santo, solo Lui illumina le profondità del mio cuore.

Posso lasciarmi aiutare rileggendo il brano di Lc 4,14-21.

Insieme al Signore, scendo con l'attenzione nel cuore. Cerco nel silenzio di raccogliermi, di cogliere il pensiero del cuore.

Stando con il Signore, guardo alla mia vita.

Poi comincio a ringraziare il Signore per tutto ciò che in qualche modo mi ricorda Lui e che vedo accrescere la mia identità nella verità.

Quando ho sentito lo Spirito del Signore su di me? In che occasione la sua opera di liberazione ha toccato la mia vita? Mi ha aperto gli occhi, mi ha rimesso in libertà...

Inizio ringraziando perché al centro non ci sono i peccati ma l'amore del Padre. Guardare alla bontà e alla misericordia di Dio e rendere grazie è la premessa per guardare con gli occhi giusti anche il peccato. Posso allora chiedermi:

Quando ho distolto gli occhi dal Signore? Quando non ho più permesso alla forza della Parola di raggiungere il mio cuore?

Quando non mi sono sentito povero, cioè destinatario dell'agire di Dio?

Sono stato capace di farmi carico dei fratelli poveri, prigionieri, ciechi, oppressi?

Quando mi sono dimenticato che vivo dentro un tempo abitato da Dio, un "anno di grazia del Signore"?

Scoprendo le realtà che non sono state vissute in relazione con il Signore, le riprendo e gliele racconto. Nell'esame di coscienza ci è permesso di chiedere di entrare in questa memoria per recuperare il nostro vissuto narrandoglielo, offrendolo a Lui.

"Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa" (Sal 32,5). Confessare i peccati vuol dire non nasconderli, cioè non negarli ma riconoscerli come atti miei, in cui ho messo in gioco la mia libertà nel male. Nascondere il peccato vuol dire coprirlo.

Ma per la Bibbia coprire il peccato significa perdonarlo e ciò è possibile solo a Dio: "Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato" (Sal 32,1). Noi non copriamo il peccato, non lo nascondiamo, perché lo possa coprire il Signore con la sua misericordia.

Affido al Signore e alla sua misericordia tutto questo vissuto. Con la potenza dello Spirito Santo vedo ora risorgere queste realtà proprio perché le sto aprendo al Signore che con la sua presenza le risuscita e le trasfigura. Mi penso, domando perdono, rinnovo l'alleanza e se necessario decido di confessarmi.

Sono consapevole che cambiare è nei miei desideri ma non nelle mie possibilità. Depongo il mio cuore nel cuore di Cristo perché lo guarisca e lo trasformi.

ATTO PENITENZIALE

P. Fratelli e sorelle, la misericordia di Dio è senza limiti; egli ci ha amati per primo e ci libera dal peccato per la Pasqua del Cristo suo Figlio.
Convertiamoci dunque a lui e con l'apostolo Pietro confessiamo con umile fiducia il nostro amore.

R/. Tu sai tutto Signore, tu sai che ti amo

Signore, come Pietro, abbiamo creduto più in noi stessi che in te
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. **R/.**

Accecati dall'orgoglio ci siamo creduti migliori degli altri
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. **R/.**

Non abbiamo teso la mano a chi era nella sofferenza e nel bisogno
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. **R/.**

Quante volte anche noi tuoi discepoli siamo stati infedeli agli impegni del nostro battesimo
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. **R/.**

Tempo per la celebrazione individuale del sacramento della riconciliazione

LETTURA PER IL TEMPO DEL SILENZIO

(Éloi Leclerc, *La sapienza di un povero*, Biblioteca Francescana, Milano 2004)

Francesco seguiva frate Leone attraverso i boschi. Essi erano soliti camminare in silenzio dentro la grande natura. Scesero lungo il pendio di un burrone, in fondo al quale s'udiva gemere un torrente. Il luogo era solitario e bello d'una bellezza selvaggia e pura. L'acqua schiumeggiava sulle rocce, ilare e chiara, piena di fugaci riflessi azzurrini. Se ne diffondeva un gran senso di fresco, che s'insinuava nel sottobosco circostante. Alcuni ginepri erano fioriti qua e là fra le rocce al di sopra dell'acqua tumultuosa.

"Nostra sorella acqua" esclamò Francesco avvicinandosi al torrente. "La tua purezza canta l'innocenza di Dio". Saltando dall'altra parte, Leone si affrettò ad attraversare il torrente. Francesco gli tenne dietro ma ci impiegò più tempo. Leone, che lo aspettava in piedi sull'altra riva, guardava l'acqua limpida che scorreva veloce sulla sabbia dorata dal sole fra le rocce grigie.

Quando Francesco l'ebbe raggiunto, Leone stava ancora nella sua attitudine contemplativa. Pareva che non potesse più distaccarsi da quello spettacolo. Francesco lo guardò e lo sorprese triste. "Hai l'aria pensosa" gli disse Francesco. "Se noi potessimo disporre di un po' di questa purezza", rispose Leone, "potremmo conoscere anche noi la gioia folle ed esuberante della nostra sorella acqua, nonché il suo slancio irresistibile".

Traspariva in queste parole una profonda nostalgia. E lo sguardo di Leone fissava, colmo di tristezza, il ruscello che continuava a scorrere nella sua inafferrabile purezza. "Vieni" disse Francesco, tirandolo per un braccio. E ripresero entrambi il cammino. Dopo una pausa di silenzio, Francesco chiese a Leone: "Sai tu, fratello, in che cosa consiste la purezza del cuore?". "Nel non avere nessuna colpa da rimproverarsi" ribatte Leone senza esitare. "Allora comprendo la tua tristezza" soggiunse Francesco, "giacché abbiamo sempre qualcosa da rimproverarci". "Sì", soggiunse Leone, "ed è questo pensiero che mi fa disperare d'attingere un giorno la purezza del cuore".

"Ah, frate Leone, credimi: non ti preoccupare tanto della purezza dell'anima tua. Volgi lo sguardo a Dio, ammiralo. Rallegrati di Lui che è tutto e soltanto santità. Rendigli grazie per Lui stesso. Questo, appunto, significa avere il cuore puro".

"E quando ti rivolgi a Dio così, guardati bene dal tornare a ripiegarti su te stesso. Non chiederti mai a che punto sei con Dio. La tristezza che provi nel sentirti imperfetto e peccatore è un sentimento imperfetto

e peccatore, è un sentimento ancora umano, troppo umano. Bisogna guardare più in alto, molto più in alto. C'è Dio, l'immensità di Dio e il suo inalterabile splendore. Il cuore puro è quel cuore che non cessa di adorare il Signore vivo e vero. Il cuore puro non si interessa che alla esistenza di Dio, ed è capace, pur in mezzo alle sue miserie, di vibrare al pensiero dell'eterna innocenza e dell'eterna gioia di Dio. Un cuore siffatto è al tempo stesso sgombro e ricolmo. Gli basta che Dio sia Dio. In questo pensiero il cuore trova tutta la sua pace e la sua gioia. E Dio stesso diventa allora tutta la sua santità. Bisogna semplicemente spogliarsi di tutto. Far piazza pulita. Accettare la nostra povertà. Rinunciare a tutto ciò che pesa, perfino al peso dei nostri peccati. Non vedere altro che la gloria del Signore e lasciarcene irradiare".

PREGHIERA CORALE DI RINGRAZIAMENTO

P. Dio nostro Padre,
che ci correggi con giustizia
e perdoni con infinita clemenza,
ricevi il nostro ringraziamento di figli.
Tu che nella tua provvidenza
tutto disponi secondo un disegno d'amore,
fa' che accogliendo in noi la grazia del perdono
portiamo frutti di conversione
e viviamo sempre nella tua amicizia
secondo l'insegnamento del Tuo Figlio
e nella comunione dello Spirito Santo.

Amen.

Segue, secondo l'opportunità, la celebrazione dell'eucaristia secondo il rituale presente nelle Chiese giubilari.

PREGHIERA PER IL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen.

Franciscus

PELLEGRINAGGIO PERSONALE AD UNA CHIESA GIUBILARE

La traccia liturgica proposta è redatta per accompagnare il pellegrinaggio personale (o di una coppia di sposi o un piccolo gruppo). Il testo chiede di essere declinato ed adattato in modo che possa risultare opportuno a quanti vivono l'esperienza giubilare.

Alcune indicazioni:

1. Si scelga un itinerario da percorrere, dove è possibile si privilegi l'esperienza del pellegrinaggio a piedi, dove non è opportuno si abbia premura di iniziare in una chiesa che non sia la chiesa giubilare, meta del pellegrinaggio.
2. Il luogo di partenza, meglio una chiesa che custodisce il fonte battesimal, sia in qualche modo significativa per la persona (la chiesa parrocchiale, la chiesa in cui è stato celebrato il proprio battesimo; un santuario di riferimento per il proprio cammino spirituale). Si preveda una tappa in un luogo adatto alla meditazione della Parola (se non si vuole restare nella chiesa di partenza).
3. Ci si prepari avendo cura di visionare per tempo la traccia liturgica in modo da disporre eventuali integrazioni. Nel contempo si prenda visione degli orari indicati nella chiesa giubilare per la celebrazione del sacramento della riconciliazione dei penitenti e per la celebrazione dell'eucaristia.

I TAPPA

MEMORIA DEL BATTESIMO

Questa tappa si viva presso il battistero. Dove non è possibile si prenda posto nell'aula liturgica.

INTRODUZIONE

«Il Battesimo non è semplicemente una cerimonia suggestiva e neppure un avvenimento passato che volentieri si ricorderà. È invece un evento fondativo, che ha valore perenne. Con il Battesimo, infatti, Dio apre nell'esistenza di ciascuno che lo riceve una via di salvezza. Il Battesimo è perciò un momento sorgivo, in forza del quale – direbbe san Paolo – siamo chiamati a crescere “fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo” (Ef 4,13), dando piena verità a noi stessi» (Pierantonio Tremolada, Lettera pastorale *Il Battesimo: dono e opportunità*, pp.37-38)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Nel tuo nome, Padre santo, Dio di verità,
nel nome del tuo Figlio unigenito
e del tuo Spirito Santo,
concedimi di camminare secondo i tuoi comandamenti
e di osservare quanto ti è gradito,
perché possa godere dei pascoli della vita

PROFESSIONE DI FEDE

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Poncio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;

il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la Comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

Se possibile si attinge all'acqua benedetta e si ripete il segno della croce con queste parole:

Nasce da questo seme divino un popolo da santificare
che lo Spirito fa nascere da quest'acqua fecondata.
Immergiti, peccatore, nel sacro fiume per essere purificato.
L'acqua restituirà nuovo quello che avrà accolto vecchio.
Non c'è più distanza tra coloro che rinascono,
una sola fonte, un solo Spirito, una sola fede (li) uniscono.
La madre Chiesa partorisce verginalmente in quest'acqua
i figli che concepì per ispirazione di Dio.
(Dall'iscrizione del battistero di San Giovanni in Laterano composta da papa Sisto III)

Si inizia il cammino.

Durante il cammino si possono utilizzare queste domande per la riflessione personale:

- In che momenti della mia vita ho percepito la grazia di essere battezzato?
- In che modo l'essere battezzato ha determinato il mio esistere e le mie scelte?
- Sono testimone della gioia dell'essere cristiano, ho ricevuto questa testimonianza nel mio cammino?

II TAPPA

LECTIO SULLA PAROLA DI DIO

Dopo un tratto di cammino si sosta in un luogo adatto per la meditazione personale della Parola di Dio.

Se non è possibile individuare una tappa intermedia si abbia l'accortezza di identificare un ambiente adatto nei pressi della chiesa di avvio o della chiesa giubilare in cui sia possibile vivere in modo consono il tempo di meditazione.

INTRODUZIONE

«Tutto ciò che immaginiamo, pensiamo, progettiamo, ciò che impegna le nostre migliori energie, deve tendere a questo obiettivo: far percepire la potenza e la bellezza del Vangelo, l'energia santificante del Cristo risorto, il suo amore onnipotente e misericordioso per ogni uomo che vive [...]. La prospettiva unificante sarà quella del cammino di santificazione avviato per noi con il Battesimo, una forma nuova di vita che è scaturita dal mistero pasquale. Il libro degli Atti degli Apostoli ci indica chiaramente quali siano gli elementi costitutivi di questa esistenza cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la celebrazione dell'Eucaristia, l'amore fraterno, il servizio ai poveri, il senso di responsabilità per il bene del mondo - cfr. At 2,42-47 --» (Pierantonio Tremolada, *Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza*)

R/. La parola di Dio è viva ed efficace scruta i sentimenti e i pensieri del cuore

Quanto il cielo sovrasta la terra
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. **R/.**

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza aver irrigato la terra
così è la parola che esce dalla mia bocca. **R/.**

Essa non ritorna a me senza risultato
Senza aver realizzato ciò che desidero
Senza aver eseguito ciò per cui l'ho inviata. **R/.**

LETTURA DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 4,14-21)

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore.

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

È possibile vivere il tempo della meditazione scandito da questi passaggi:

LECTIO – LEGGERE CON ATTENZIONE IL TESTO

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Spirito di Dio
padre mio, mio creatore,
sovrano della mia vita,
tu che hai ridato dignità alla mia natura
con la resurrezione di Gesù Cristo dai morti,
facendomi risorgere con la sua resurrezione,
rigenerandomi per un'eredità incorruttibile,
incontaminata e inalterabile, conservata nei cieli,
mostrami la dolcezza della tua paternità,
la sapienza della tua creazione in me,
la maestà della tua sovranità su di me.
Apri i miei occhi
perché possano vedere la mia resurrezione in te,
perché io riceva la mia nascita e la mia eredità.

Matta El Meskin

Oppure

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,

falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

Frère Pierre-Yves di Taizé

Oppure

O Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in Te solo posso esclamare: Abbà, Padre.

Sei Tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio:
solo Tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,
Tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti,
e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre Tu la mia volontà verso la Tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen.

San Bernardo

Oppure

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.
Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

San Tommaso d'Aquino

Oppure

Dio nostro,
Padre della luce,
tu hai inviato nel mondo
la tua Parola attraverso la Legge, i Profeti e i Salmi,
e negli ultimi tempi
hai voluto che lo stesso tuo Figlio,
tua Parola eterna,
facesse conoscere a noi te, unico vero Dio:
manda ora su di noi lo Spirito Santo,
affinché ci dia un cuore capace di ascolto,
tolga il velo ai nostri occhi e ci conduca a tutta la Verità.
Te lo chiediamo per Cristo, il Signore nostro,
benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Monastero di Bose

Oppure

Padre nostro, eccoci in ascolto della tua Parola viva ed efficace:
essa penetri in noi come spada a doppio taglio
e nella forza del tuo Spirito Santo ci chiami a conversione,
trasformi le nostre vite
e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio,
colui che è la tua Parola fatta carne,
il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini.
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Monastero di Bose

Dopo aver invocato lo Spirito si legge con calma più volte il testo sostando sulle parole

ALCUNE NOTE PER LA LETTURA ATTENTA DEL TESTO

Come si vede bene al versetto 14, è lo Spirito Santo che unifica profondamente la persona e l'opera di Gesù di Nazaret, Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio. Lo stesso Spirito che scendeva su di Lui al Giordano (Lc 3,22) e che lo conduceva nel deserto (Lc 4,1), ora lo guida in questo inizio della sua predicazione. È caratteristica del solo Luca questa collocazione della predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazaret. Anche Matteo e Marco ne parleranno, ma come episodio più tardivo. Qui è significativo che ci troviamo proprio all'inizio della missione di Gesù. Perciò in certo modo il nostro brano di oggi si può considerare unico tra le memorie evangeliche.

Il versetto 16 collega strettamente la vicenda attuale con tutto il passato dell'infanzia e dell'adolescenza del Signore. Lo aveva fatto anche precedentemente, e in maniera sottolineata, come qui, in Lc 2,41-50, nell'episodio del suo ritrovamento tra i dottori del Tempio. Anche allora ci siamo trovati davanti ad un passaggio epocale della vita terrena di Gesù, quasi uno strappo. Tutto questo mi fa pensare anche a quello che abbiamo già ascoltato nel Vangelo secondo Luca circa il legame profondo e il profondo mutamento che si compie

tra l'attesa del popolo di Dio e l'adempimento che tutto riceve dalla venuta e dalla presenza del Messia.

Ed è ancora nella consuetudine della sua vita famigliare e religiosa la lettura della Scrittura. Qui c'è forse la particolarità di una "scelta". È vero che il testo dice che il rotolo di Isaia "gli fu dato", però allo stesso versetto 17 dice che "trovò il passo...", quasi appunto lo abbia esplicitamente cercato.

La novità clamorosa è il commento al testo di Isaia, così in sé forte anche per quella prima persona singolare che concentra tutto in modo molto forte su una singola persona: "è sopra di me... mi ha consacrato... mi ha mandato" (versetto 18).

Al versetto 19: E questo è l'anno di grazia del Signore, detto anche l'anno santo, l'anno giubilare, l'anno accetto a Dio e riporta il Levitico 25 che indica quali sono le condizioni per rimanere nella terra promessa, che sono le condizioni per abitare la terra ancora oggi.

L'intuizione del Giubileo biblico parte dal concetto fondamentale del sabato che significa in ebraico riposare. L'uomo non è uno schiavo o una macchina per produrre: ha sei giorni per faticare, ma un giorno, il settimo, per riposare. E non solo l'uomo, ma anche le bestie e la Terra hanno diritto a riposare (Genesi 1). E sempre partendo dal concetto del sabato e contro la tendenza all'accumulo dei beni, in Israele, nelle mani di pochi a spese di molti morti di fame, venne lanciato un Giubileo di sette anni di Sabati che esigeva la remissione dei debiti, la libertà agli schiavi e la restituzione delle terre a chi le aveva perdute (Deuteronomio 15).

E più tardi i sacerdoti di Gerusalemme lanciarono un giubileo ancora più radicale ogni 50 anni. Il tutto costruito sul concetto sabbatico: sette anni di sabati per $7 = 49$. "Il cinquantesimo anno sarà per voi un Giubileo." (Levitico 25,11) Un Giubileo sabbatico allo scopo di riequilibrare la società ebraica che veniva sempre più strutturandosi nella disuguaglianza. "Le Terre non si potranno vendere per sempre, la

Terra è mia”, dice il Signore.” (Levitico 25,23). Sempre seguendo questa tradizione, Gesù proclamerà in questo testo, al suo popolo impoverito, indebitato, schiavizzato sotto il tallone dell’imperialismo romano, “l’anno di grazia del Signore,” un Giubileo. Il ministero di Gesù in Galilea ha proprio una tonalità giubilare, partendo proprio dalla misericordia, parola centrale di Gesù. Una tonalità quella, giubilare, mantenuta e vissuta nelle prime comunità cristiane, soprattutto paoline (2Cor 8-9).

Quindi Gesù è venuto a far sì che avvenga quest’anno e la comunità cristiana primitiva è come l’Israele che osserva l’anno santo. Se leggete i sommari della vita comunitaria cristiana nel capitolo secondo degli Atti versetti 42 e seguenti e il capitolo quarto versetto 32, si descrive la comunità cristiana come la comunità dove tutto è in comune, nessuno considera niente suo, tutti hanno secondo i bisogni e nessuno è in miseria, cioè dove tutto è oggetto di condivisione: realizzano l’anno giubilare. I modi poi saranno tanti, saranno diversi. Chiaramente Gesù è venuto a portare sulla terra le condizioni per cui possiamo vivere da uomini e vivere da uomo vuol dire vivere da figlio e da fratello, riconoscendo l’uguale identità a tutti. Se disprezzo uno, disprezzo Dio, che l’ha fatto come suo figlio e disprezzo me perché sono uguale a lui.

Qualche stralcio del sommario di Atti 2: “Erano perseveranti nell’ascolto e nell’insegnamento degli Apostoli, nell’unione fraterna, nella frazione del pane, nelle preghiere. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune. Chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e faceva parte a tutti secondo il bisogno di ciascuno”.

E pensate cosa può diventare la terra se invece di litigare e distruggerci gli uni e gli altri, impiegando le massime energie in questo, cominciassimo ad andare d’accordo e a mettere in comune gli sforzi per costruire un mondo di solidarietà, di benessere, di condivisione, di qualità di vita. Sarebbe ciò per cui siamo fatti.

Il commento che Gesù fa di questo testo profetico è brevissimo, e legato ad alcune precisazioni testuali di grande rilievo. Innanzi tutto il suo sedersi dopo la lettura: un gesto evidentemente consueto, ma che qui assume tutto il tono di una specie di intronizzazione del Maestro e Signore.

Allo stesso versetto 20 dice di questo sguardo intenso di tutti su di Lui. E quello che Gesù dice al versetto 21 sembra proprio voler partire da questa concentrazione sulla sua persona, e quindi sul mistero della sua persona. La frase che Egli dice è diversa da come si presenta in italiano, ed è più forte: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura nei vostri orecchi".

Infinite volte quel testo è stato letto nelle sinagoghe, ma "oggi" queste parole antiche sono assolutamente nuove. Le parole antiche "si adempiono" sulle labbra di Gesù, nell'essere Lui guardato da tutti, e nell'aver loro ascoltato queste parole da Gesù stesso! Da quel giorno di Nazaret è così sempre, in tutti i luoghi dove la Scrittura venga letta e ascoltata nella fede di Gesù! È Lui il grande protagonista, l'unico! Ogni volta che nella fede la Scrittura viene letta e ascoltata, è Lui che la proclama nei cuori di chi ascolta. È di Lui che tutta la Scrittura parla! È Lui il soggetto e l'oggetto di tutta la Scrittura!

MEDITATIO – INTERROGARE IL TESTO

Come il testo parla alla mia vita

- Cosa mi rivela questo testo di Dio?
- Cosa dice il testo della salvezza?
- Cosa rivela il testo di me?
- In cosa mi sento consolato? In cosa provocato alla conversione?

ORATIO – RESTITUIRE LA PAROLA DIVENUTA PREGHIERA

Si ripetono i versetti che più ci hanno colpito e si lasciano emergere delle invocazioni, oppure si può pregare con le seguenti invocazioni:

R/. Noi ti invochiamo Signore!

Dio nostro Padre, nei giorni di deserto interiore,
quando sono stanco del vivere quotidiano,
donami lo Spirito che tutto rinnova. **R/.**

Nei giorni in cui soffro nella solitudine,
quando i rapporti fraterni sembrano morti,
donami lo Spirito che è comunione. **R/.**

Nei giorni di malattia, mia o degli altri,
quando mi domando: «Perché?»
donami lo Spirito che rivela il mistero. **R/.**

Nei giorni in cui bruciano le mie ferite,
quando il mio cuore mi accusa,
donami lo Spirito che porta fiducia. **R/.**

Nei giorni in cui il dubbio mi assale,
quando dubito di te e di noi stessi.
donami lo Spirito che imprime saldezza. **R/.**

CONTEMPLATIO – RESTARE UNITI ALLA PAROLA PER AMARE

Custodisco il silenzio interiore per lasciare che il seme della lectio prenda dimora nel mio cuore e mi suggerisca un atteggiamento concreto da assumere nella mia vita.

Prima di riprendere il cammino si prega

PADRE NOSTRO

Si prosegue il cammino lasciando risuonare la Parola accolta e meditata

III TAPPA

LITURGIA PENITENZIALE

(cfr. Rito della penitenza. Celebrazioni penitenziali comuni, I. Il peccato e la conversione)

INTRODUZIONE

La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarcì, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole.

Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati! (Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025 *Spes non confundit*, 23)

Ci si dispone alla celebrazione del sacramento della riconciliazione con queste parole:

Signore Gesù,
quando Pietro ti rinnegò tre volte,
tu lo guardasti con amore misericordioso,
perché piangesse il suo peccato;
volgi ora a noi il tuo sguardo
e ispiraci alla sincera penitenza,
perché ci convertiamo a te
e ti serviamo con fedeltà in tutta la nostra vita.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tempo di silenzio per l'esame di coscienza

TRACCIA PER L'ESAME DI COSCIENZA

Rivolgo la mia attenzione al Signore e Salvatore per prendere coscienza della sua presenza.

Invoco la luce dello Spirito Santo, solo Lui illumina le profondità del mio cuore.

Posso lasciarmi aiutare rileggendo il brano di Lc 4,14-21.

Insieme al Signore, scendo con l'attenzione nel cuore. Cerco nel silenzio di raccogliermi, di cogliere il pensiero del cuore.

Stando con il Signore, guardo alla mia vita.

Poi comincio a ringraziare il Signore per tutto ciò che in qualche modo mi ricorda Lui e che vedo accrescere la mia identità nella verità.

Quando ho sentito lo Spirito del Signore su di me? In che occasione la sua opera di liberazione ha toccato la mia vita? Mi ha aperto gli occhi, mi ha rimesso in libertà...

Inizio ringraziando perché al centro non ci sono i peccati ma l'amore del Padre. Guardare alla bontà e alla misericordia di Dio e rendere grazie è la premessa per guardare con gli occhi giusti anche il peccato. Posso allora chiedermi:

Quando ho distolto gli occhi dal Signore? Quando non ho più permesso alla forza della Parola di raggiungere il mio cuore?

Quando non mi sono sentito povero, cioè destinatario dell'agire di Dio?

Sono stato capace di farmi carico dei fratelli poveri, prigionieri, ciechi, oppressi?

Quando mi sono dimenticato che vivo dentro un tempo abitato da Dio, un "anno di grazia del Signore"?

Scoprendo le realtà che non sono state vissute in relazione con il Signore, le riprendo e gliele racconto. Nell'esame di coscienza ci è permesso di chiedere di entrare in questa memoria per recuperare il nostro vissuto narrandoglielo, offrendolo a Lui.

"Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa" (Sal 32,5). Confessare i peccati vuol dire non nasconderli, cioè non negarli ma riconoscerli come atti miei, in cui ho messo in gioco la mia libertà nel male. Nascondere il peccato vuol dire coprirlo.

Ma per la Bibbia coprire il peccato significa perdonarlo e ciò è possibile solo a Dio: "Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato" (Sal 32,1). Noi non copriamo il peccato, non lo nascondiamo, perché lo possa coprire il Signore con la sua misericordia.

Affido al Signore e alla sua misericordia tutto questo vissuto. Con la potenza dello Spirito Santo vedo ora risorgere queste realtà proprio perché le sto aprendo al Signore che con la sua presenza le risuscita e le trasfigura. Mi pento, domando perdono, rinnovo l'alleanza e se necessario decido di confessarmi.

Sono consapevole che cambiare è nei miei desideri ma non nelle mie possibilità. Depongo il mio cuore nel cuore di Cristo perché lo guarisca e lo trasformi.

ATTO PENITENZIALE

R/. Tu sai tutto Signore, tu sai che ti amo

Signore, come Pietro, abbiamo creduto più in noi stessi che in te.

Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. **R/.**

Accecati dall'orgoglio ci siamo creduti migliori degli altri.

Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. **R/.**

Non abbiamo teso la mano a chi era nella sofferenza e nel bisogno.

Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. **R/.**

Quante volte anche noi tuoi discepoli siamo stati infedeli agli impegni del nostro battesimo.

Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. **R/.**

Tempo per la celebrazione individuale del sacramento della riconciliazione

LETTURA PER IL TEMPO DEL SILENZIO

(Éloi Leclerc, *La sapienza di un povero*, Biblioteca Francescana, Milano 2004)

Francesco seguiva frate Leone attraverso i boschi. Essi erano soliti camminare in silenzio dentro la grande natura. Scesero lungo il pendio di un burrone, in fondo al quale s'udiva gemere un torrente. Il luogo era solitario e bello d'una bellezza selvaggia e pura. L'acqua schiumeggiava sulle rocce, ilare e chiara, piena di fugaci riflessi azzurrini. Se ne diffondeva un gran senso di fresco, che s'insinuava nel sottobosco circostante. Alcuni ginepri erano fioriti qua e là fra le rocce al di sopra dell'acqua tumultuosa.

"Nostra sorella acqua" esclamò Francesco avvicinandosi al torrente. "La tua purezza canta l'innocenza di Dio". Saltando dall'altra parte, Leone si affrettò ad attraversare il torrente. Francesco gli tenne dietro ma ci impiegò più tempo. Leone, che lo aspettava in piedi sull'altra riva, guardava l'acqua limpida che scorreva veloce sulla sabbia dorata dal sole fra le rocce grigie.

Quando Francesco l'ebbe raggiunto, Leone stava ancora nella sua attitudine contemplativa. Pareva che non potesse più distaccarsi da quello spettacolo. Francesco lo guardò e lo sorprese triste. "Hai l'aria pensosa" gli disse Francesco. "Se noi potessimo disporre di un po' di questa purezza", rispose Leone, "potremmo conoscere anche noi la gioia folle ed esuberante della nostra sorella acqua, nonché il suo slancio irresistibile".

Traspariva in queste parole una profonda nostalgia. E lo sguardo di Leone fissava, colmo di tristezza, il ruscello che continuava a scorrere nella sua inafferrabile purezza. "Vieni" disse Francesco, tirandolo per un braccio. E ripresero entrambi il cammino. Dopo una pausa di silenzio, Francesco chiese a Leone: "Sai tu, fratello, in che cosa consiste la purezza del cuore?". "Nel non avere nessuna colpa da rimproverarsi" ribatte Leone senza esitare. "Allora comprendo la tua tristezza" soggiunse Francesco, "giacché abbiamo sempre qualcosa da rimproverarci". "Sì", soggiunse Leone, "ed è questo pensiero che mi fa disperare d'attingere un giorno la purezza del cuore".

"Ah, frate Leone, credimi: non ti preoccupare tanto della purezza dell'anima tua. Volgi lo sguardo a Dio, ammiralo. Rallegrati di Lui che è tutto e soltanto santità. Rendigli grazie per Lui stesso. Questo, appunto, significa avere il cuore puro".

"E quando ti rivolgi a Dio così, guardati bene dal tornare a ripiegarti su te stesso. Non chiederti mai a che punto sei con Dio. La tristezza che provi nel sentirti imperfetto e peccatore è un sentimento imperfetto e peccatore, è un sentimento ancora umano, troppo umano. Bisogna guardare più in alto, molto più in alto. C'è Dio, l'immensità di Dio e il suo inalterabile splendore. Il cuore puro è quel cuore che non cessa di adorare il Signore vivo e vero. Il cuore puro non si interessa che alla esistenza di Dio, ed è capace, pur in mezzo alle sue miserie, di vibrare al pensiero dell'eterna innocenza e dell'eterna gioia di Dio. Un cuore siffatto è al tempo stesso sgombro e ricolmo. Gli basta che

Dio sia Dio. In questo pensiero il cuore trova tutta la sua pace e la sua gioia. E Dio stesso diventa allora tutta la sua santità. Bisogna semplicemente spogliarsi di tutto. Far piazza pulita. Accettare la nostra povertà. Rinunciare a tutto ciò che pesa, perfino al peso dei nostri peccati. Non vedere altro che la gloria del Signore e lasciarcene irradiare”.

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Dio nostro Padre,
che ci correggi con giustizia
e perdoni con infinita clemenza,
ricevi il mio ringraziamento di figlio.
Tu che nella tua provvidenza
tutto disponi secondo un disegno d'amore,
fa' che accogliendo la grazia del perdono
porti frutti di conversione
e viva sempre nella tua amicizia
secondo l'insegnamento del Tuo Figlio
e nella comunione dello Spirito Santo.
Amen.

Segue, secondo l'opportunità, la celebrazione dell'eucaristia nella chiesa giubilare.

PREGHIERA PER IL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen.

Franciscus

